

Padre Amorth

DIO PIÙ BELLO DEL DIAVOLO

Testamento spirituale

Intervista di Angelo De Simone



SAN PAOLO

«LÀ CORRE DOVE SI SENTE ATTRATTO»¹

«Mi spingono il Vangelo, san Paolo, la Madonna.
[...] Il mio scopo è di portare chi legge
a riflettere sulla propria vita per metterla in sintonia
con lo scopo per cui Dio ce l'ha data»².

Vivo nella medesima comunità religiosa di appartenenza, fianco a fianco a padre Gabriele Amorth³: l'esorcista noto in Italia e nel mondo.

Nella memoria dei suoi frequentatori rimane di sicuro impressa l'immagine dell'anziano sacerdote in talare, decorata magari con qualche patacca e bruciatura dovute presumibilmente a lapilli infernali. A me restano di lui in mente e negli occhi il faccione, il capo ben rasato e il mucchietto della corrispondenza quotidiana sul suo tavolo. Nelle orecchie invece risuonano le battute dall'accento bolognese e frizzanti come il lambrusco; e più, di ogni sua voce, il buongiorno mattutino che dà a ciascun «compagnino bello» di fronte alla macchina del caffè.

Referenze iconografiche:

Le immagini provengono
dall'archivio personale di padre Amorth.
AFP/Getty Images: pag 85.

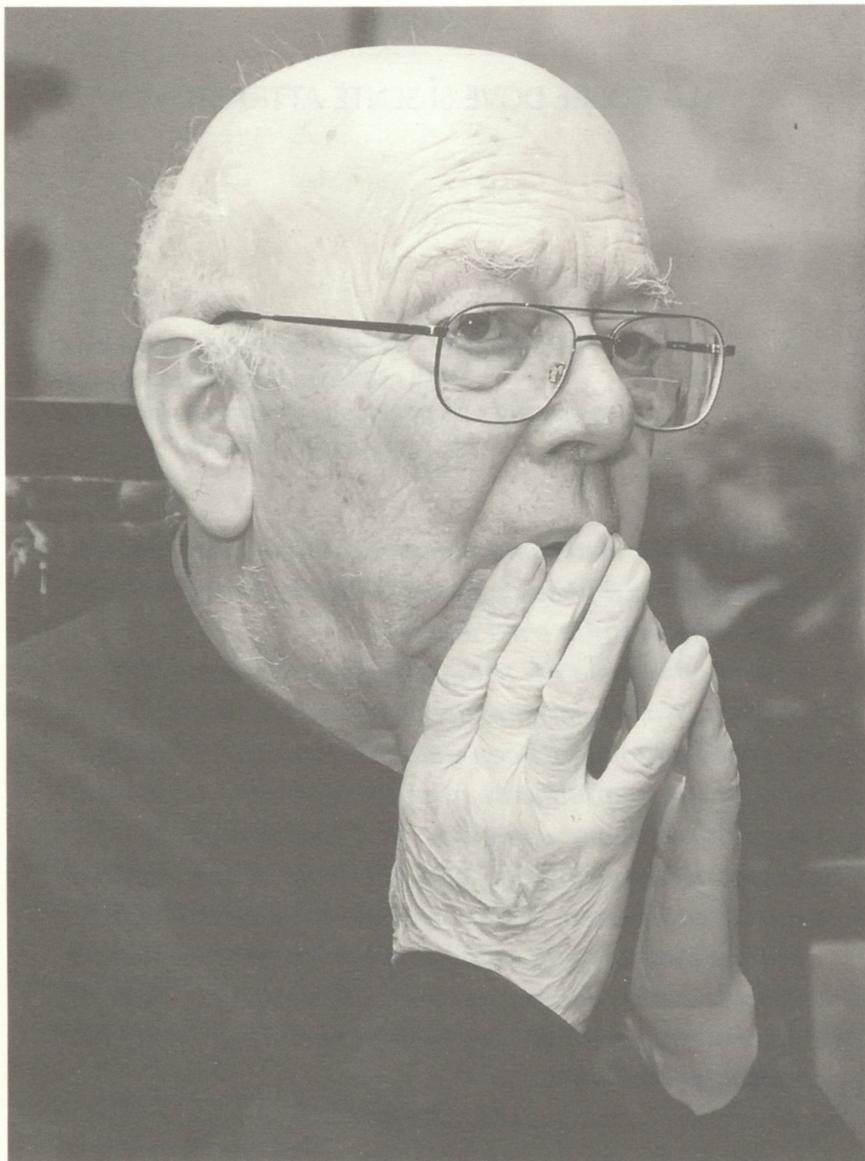
© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2015
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
www.edizionisanpaolo.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

ISBN 978-88-215-9427-4

¹ Sant'Agostino In *Liturgia delle Ore* IV, p. 349.

² Padre Amorth con Paolo Rodari, *L'ultimo esorcista. La mia battaglia contro Satana*, Piemme, Milano 2012, pp. 7 e 9.

³ Per il suo *profilo biografico* rimando alle pp.175-180.



Padre Gabriele Amorth ebbe l'incarico di esorcista nella Diocesi di Roma dal cardinale Ugo Poletti nel 1986.

Tanti pensano che, in un eventuale o effettivo indemoniato, egli cerchi prima di ogni altro il diavolo. Nella letteratura esorcistica si propende infatti a dare importanza all'angelo ribelle. Don Gabriele ti permea invece di bonarietà, quella paterna e amichevole, a indicarti che la sua preoccupazione sia soltanto di farti gustare un assaggio dell'amabilità del buon Dio, che lo tiene a bada. Nel suo esorcistato, riferimento "professionale" costante è di certo il diavolo, contro il quale combatte a suon di preghiere, sberleffi, acqua santa ed esorcismi. Ma, in verità, nelle anime infelici va alla ricerca di quella «immagine e somiglianza» divine che nessuna forza demoniaca riesce neppure a scalfire. Insomma dà per scontato che Dio sia più presente, più buono, più bello e più attraente del diavolo.

Certo che è così ma, in realtà, il fondamentalismo religioso del nostro tempo fa a Dio un pessimo servizio, oscurandone il benevolo e tollerante volto materno e paterno: lo rende, per così dire, brutto e cattivo. I fondamentalisti lo presentano infatti come se egli avesse un cuore di sasso, da cui sarebbero state tratte le tavole della legge divina. Sicché pronunciano il nome di Dio senza renderlo attraente, lo impongono senza averlo compreso; di conseguenza, giudicano gli "infedeli" senza liberarli; provocano di fatto timore e distanza dal divino Creatore, senz'anima né adesione a Dio.

Dio è reso talmente scostante da lasciare l'amaro in bocca, che si deturpa in fiele. Sicché, paradossalmente, si finisce per stare più dalla parte del diavolo che di Dio. Questa è una delle ragioni – sostiene il noto esorcista – per cui scarseggiano spiriti felici che solchino l'amabile corrente dell'incontro con Dio.

Ritiene infatti che molte persone considerate “indemoniate” in realtà sono individui feriti, con tanto di squarcio nell’anima perché si riferiscono solo alla legge di Dio, senza ancora averne gustato l’amore. Sono molti infatti quelli che credono di essere posseduti dal diavolo, poiché non “sentono” Dio come Padre. Perciò il caro Confratello scorge in questi infelici: figli smarriti, pecorelle perdute, persone crocifisse, che non hanno esperienza della gratuità divina. Si è infatti figli qualora si sia avvertito che all’origine della propria esistenza non ci sono stati il caso o la necessità, ma una decisione libera, un atto d’amore umano e divino.

Mosso da premura e carità sacerdotale, don Amorth li invita quindi a riscoprire in se stessi, pur con il proprio limite, l’identità, la dignità e la sacralità di figli di Dio. È per questa sua liberante identità di figlio amato da Dio che padre Gabriele riesce ad affrontare il diavolo, avendo ricevuto la forza e la grazia divina per piegarlo con autorevolezza.

«È dunque cosa buona, giusta e utile – egli raccomanda – annunciare in un libro come nostro Signore sia assolutamente più bello e più attraente del diavolo. I precedenti libri da me pubblicati sono stati piuttosto “descrittivi” del diavolo, dei fenomeni occulti, delle possessioni demoniache, dell’esorcismo e di quant’altro del genere. In queste pagine pongo in primo piano, ben a ragione, nostro Signore, in modo che attragga a sé per distogliere quindi dal male. Infatti “è l’attrazione interiore del Padre che suscita la fede”⁴».

⁴ Catechismo degli adulti 194.

E, riguardo alla priorità dell’attrazione, riporta quanto insegna sant’Agostino: «Tu mostri a una pecora un ramoscello verde e te la tiri dietro. Mostri a un fanciullo delle noci, ed egli viene attratto e là corre dove si sente attratto: è attirato dall’amore, è attirato senza subire costrizione fisica; è attirato dal vincolo che lega il cuore»⁵.

Perciò anche in questo volume padre Amorth rimanda espressamente il demonio nell’Indice, cioè fuori campo, come ha sempre fatto nel suo ministero di esorcista.

Per quanto concerne strettamente il diavolo, nel presente lavoro l’Autore si è riferito prevalentemente al suo ministero e ai libri da lui scritti, attingendone l’essenziale.

Nell’estendere queste pagine si è cominciato da incontri e colloqui. Al caro Confratello – cui sono riconoscente per la fiducia accordatami – presentavo la prima stesura scritta dei colloqui; egli leggeva l’elaborato, che integrava e quindi lo ha approvato nella redazione definitiva quanto a contenuto e a forma concordati da ambedue.

Ecco la ragione per cui il libro porta a pieno titolo il suo nome e cognome in copertina e può essere letto quale suo Testamento spirituale.

Angelo De Simone

⁵ In Liturgia delle Ore IV, p. 349.



Gabriele Amorth fu ordinato sacerdote
il 24 gennaio 1954 nella Società San Paolo.

IL NOSTRO DIO

«L'uomo può riconoscere tanti benefici di Dio
ma non lo può fare finché ha paura,
perché chi ha un timore da servo
di certo non si lascia amare dal Creatore del genere umano
né tanto meno lo ama»⁶.

Come la religione "accorda" l'essere umano con Dio?

Vado al concreto. Ogni essere umano sa che non sempre ce la può fare nell'affrontare la realtà in genere. Tanto più quando ti piomba addosso una malattia terminale! C'è da disperarsi. In una situazione così tragica, *tutti siamo religiosi*, nel senso che ci "votiamo a un santo": in questo caso a un buon medico. Se non basta il medico, ricorriamo a Dio.

Il fondamentalismo di certe religioni è forse diabolico?

Non si può ignorare il fatto che le religioni carichino la gente di fardelli ideologici, provocando poi in essa for-

⁶ Gregorio Magno, *Moralia* su Giobbe 9,64, *Opere*, Città Nuova, Roma 1994, vol. I/2, pp. 86-87.

ti reazioni all'intolleranza e alle imposizioni subite, che sfociano nella ribellione, nella trasgressione, nel rifiuto di Dio, in un ateismo teorico e pratico. In tal modo il fondamentalismo separa il mondo e l'umanità da Dio: è perciò opera del diavolo.

Si spieghi.

Le varie forme diffuse d'ideologia religiosa deturpano il volto di Dio e la sacralità dell'essere umano poiché intendono, per lo più, "obbligare" a Dio, quasi sia Dio ad avere bisogno di noi e non viceversa. Al contrario, san Paolo chiarisce agli ateniesi, come si legge negli Atti degli Apostoli, che Dio non si lascia servire dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualche cosa.

Si deduce quindi che l'ideologia religiosa non solo non è in grado di liberare ed elevare l'essere umano, ma invece risulta nociva, ostacola o comunque rallenta la rivelazione e l'esperienza del vero Dio.

La religione, così intesa, va quindi superata o, comunque, seriamente integrata. Le provocazioni dell'odierno fondamentalismo religioso inducono perciò a verificare il concetto di religione oltre che il linguaggio e il comportamento religiosi. Tutte le religioni dovrebbero mettersi in crisi, interrogandosi se sono davvero interessate al vero Dio e alla felicità dell'essere umano o ad altro.

Cosa salvare della religione e delle religioni?

Premetto di trovare difficoltà nel cercare l'ago nel pagliaio delle religioni in genere, dovuta alla molteplicità delle esperienze e delle informazioni a riguardo. Provo tuttavia a considerare cosa ci possa essere di valido e di buono in tutto quanto le religioni dicono di Dio.

Mi sono fatto comunque l'idea che le religioni non possono dire tutta la verità su Dio, proprio perché Dio è Dio. Quindi *non devono imporlo*. Ribadisco tuttavia, come dato scontato, che nelle diverse espressioni di religione e di cultura riscontriamo elementi di verità riguardo a Dio.

Può riferirsi a una religione particolare?

Nell'induismo, per esempio, la religione più diffusa in India, «la concezione di Dio come Mistero trascendente e ineffabile o come Essere personale è senz'altro elevata – così infatti si legge al numero 590 del Catechismo degli adulti – [...]».

Ammirevole è il primato conferito alla vita spirituale, specialmente se lo confrontiamo con il materialismo e il secolarismo occidentale [...]. Nobile è l'etica e appassionata la ricerca della salvezza definitiva [...]. Generoso è lo spirito di tolleranza verso le altre religioni [...]. Arrivano a maturazione esperienze gioiose di amore personale verso Dio, simili a quelle dei santi cristiani», come testimonia questa splendida preghiera del poeta Tukaram (XVII secolo): «Tu [Signore] tieni la mia mano e mi guidi con fermezza, sempre e dovunque presente al mio fian-

co. Mentre io vado e mi appoggio a te, tu porti il mio carico pesante [...]. Io riconosco in ogni uomo un amico, in ogni incontro un congiunto.

Come un bimbo felice, vado giocando nel tuo caro mondo, o Dio»⁷.

Oppure quest'altra, composta in lingua tamil dal mistico Appar: «Tu sei per me, o Signore, padre e madre. Tu sei tutti i parenti di cui abbisogno. Tu sei per me l'amato. Tu sei il mio prezioso tesoro. Tu sei per me casa, amici, famiglia. Tu mi doni vita e gioia. Io getto via tutti i falsi beni del mondo. O Perla, o Ricchezza, tu sei il mio Tutto»⁸.

Che dire della religione musulmana?

«Il giusto atteggiamento dell'uomo davanti a Dio come sottomissione, obbedienza e abbandono fiducioso caratterizza la religione musulmana – così viene ricordato nel numero 599 del Catechismo degli adulti –. La fede si esprime nella formula: “Non c'è Dio se non Allah e Maometto è il suo Profeta”. Le pratiche religiose consistono nella preghiera, l'elemosina, il digiuno, il pellegrinaggio, la guerra santa. Quest'ultima è intesa come lo sforzo per affermare i diritti di Dio in tutti gli ambiti della vita e comporta innanzitutto il combattimento spirituale per conformare se stessi alla volontà divina, quindi lo sforzo

⁷ Olivier Lacombe, «Il brahmanesimo», in Aa.Vv., *La mistica e le mistiche. Il "nucleo" delle grandi religioni e discipline spirituali*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1996, pp. 604-605.

⁸ *Ivi*.

missionario per estendere l'islam (la sottomissione), arrivando, se necessario, anche alla conquista armata [...]. Oggi la civiltà occidentale, secolarizzata, individualista e consumistica, penetra nel mondo islamico e lo corrode dal di dentro, suscitando la reazione dell'integralismo musulmano, che coinvolge nella stessa avversione anche il cristianesimo».

Non è meglio dialogare che separarsi e combattersi?

È continuamente raccomandato nel magistero della Chiesa che i cristiani, nel confrontarsi a quanti appartengono ad altre religioni, professino senza ambiguità la fede cristiana. Partendo quindi da questa condizione indispensabile e dal principio della necessità di una reale libertà religiosa, tolleranza e rispetto, la Chiesa muove i cristiani a un comportamento di grande carità e dialogo con tutti. È necessario vivere la propria fede cristiana, senza giudizi e avversità.

Oggi la Chiesa cattolica continua ad essere tollerante e caritatevole?

Il fatto che Giovanni Paolo II conoscesse per esperienza diretta l'ottusità delle ideologie di ogni tipo e la loro incapacità a riconoscere i propri errori, lo indusse, nella sua forte passione per la verità, superiore a ogni calcolo mondano e a ogni misura prudenziale, a esprimerne con forza la verità che rende liberi.